

3-23-2013

Termi di Benedetto XVI per Il Prossimo Futuro

Thomas P. Rausch

Loyola Marymount University, trausch@lmu.edu

Repository Citation

Rausch, Thomas P., "Termi di Benedetto XVI per Il Prossimo Futuro" (2013). *Theological Studies Faculty Works*. 177.
http://digitalcommons.lmu.edu/theo_fac/177

Recommended Citation

Rausch, Thomas P. "Termi di Benedetto XVI per Il Prossimo Futuro." *La Civiltà Cattolica* 164 (March 23, 2013) 564-72.

This Article is brought to you for free and open access by the Theological Studies at Digital Commons @ Loyola Marymount University and Loyola Law School. It has been accepted for inclusion in Theological Studies Faculty Works by an authorized administrator of Digital Commons@Loyola Marymount University and Loyola Law School. For more information, please contact digitalcommons@lmu.edu.

TEMI DI BENEDETTO XVI PER IL PROSSIMO FUTURO

THOMAS P. RAUSCH S.I.

Nel 2010 Benedetto XVI aveva ventilato l'eventualità della rinuncia al ministero petrino durante una intervista al giornalista Peter Seewald. Aveva detto infatti: «Quando un Papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, psicologicamente e mentalmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto, e in alcune circostanze anche il dovere, di dimettersi»¹. Tuttavia la notizia della sua rinuncia, data l'11 febbraio scorso, ha provocato una sorta di terremoto.

La sua rinuncia è per il bene della Chiesa: lo ha detto e ripetuto più volte. Nell'udienza generale del 13 febbraio, appena successiva al concistoro nel quale aveva manifestato la sua decisione, si era così espresso: «Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a lungo e aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza, ben consapevole della gravità di tale atto, ma altrettanto consapevole di non essere più in grado di svolgere il ministero petrino con quella forza che esso richiede. Mi sostiene e mi illumina la certezza che la Chiesa è di Cristo, il Quale non le farà mai mancare la sua guida e la sua cura».

E nella sua ultima udienza da Pontefice, il 27 febbraio, ha ribadito: «In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi».

¹ BENEDETTO XVI, *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi*, Città del Vaticano, Libr. Ed. Vaticana, 2010, 53.

Il gesto di Benedetto XVI è stato segno della sua grande umiltà e della sua libertà spirituale. Ma è stato anche un atto deciso, perché «nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza con la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato».

L'eredità di Benedetto XVI è rilevante. La sua *Introduzione al cristianesimo*², uno dei suoi libri di maggior successo, è stata tradotta almeno in diciannove lingue, compresi l'arabo e il cinese, mentre la sua opera in tre volumi sulla cristologia *Gesù di Nazaret* è un classico moderno. Quando è stato eletto al Soglio pontificio, era un teologo di fama internazionale, con oltre cento libri e circa quattrocento articoli al suo attivo. La sua incredibile varietà di interessi spazia dalla teologia dogmatica alla liturgia, alla cultura e all'arte, alla politica, all'ecumenismo e alle religioni non cristiane.

Qui vogliamo semplicemente e in estrema sintesi notare soltanto alcuni dei temi e degli atteggiamenti cari a Benedetto XVI e che, a nostro avviso, saranno da approfondire come sfide per il prossimo futuro.

Filosofia politica

Anche se Joseph Ratzinger ha ricevuto un plauso generale per le sue opere più specificamente teologiche, la profondità del suo lavoro nel campo della filosofia politica è molto meno conosciuta, e qui vorremmo auspicarne l'approfondimento. Come nota il filosofo politico Thomas Rourke, Benedetto XVI mostra una maggiore profondità in quest'area «rispetto a quella che in genere troviamo nelle opere degli scienziati politici e di altri scrittori che si occupano di sociale», una profondità che l'autore attribuisce alla sua più vasta comprensione delle tendenze e degli sviluppi storici del pensiero occidentale³.

Il 19 gennaio del 2004 il futuro Papa prese parte a un dibattito pubblico con Jürgen Habermas, rappresentante della scuola neo-marxista di Francoforte, sulla questione dell'incapacità dello Stato di suffragare i valori che cerca di promuovere, poiché esso non è la

² Cfr J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, Brescia, Queriniana, 2012.

³ T. R. ROURKE, *The Social and Political Thought of Benedict XVI*, New York, Rowman and Littlefield, 2011, 119.

fonte della verità o della moralità, parte di un più ampio dibattito tra credenti e laici. Nel secondo anno del suo pontificato, Ratzinger ebbe il coraggio di sollevare la difficile questione relativa a religione e violenza, nella conferenza, molto fraintesa, tenuta a Regensburg nel 2006. In seguito, nella *Spe salvi* fece riferimento a Theodor Adorno, anche lui della Scuola di Francoforte, per criticare l'ingenua fede nel progresso tecnologico, che Adorno una volta descrisse come «progresso dalla fionda alla bomba atomica».

Nel contempo, Benedetto XVI è stato sempre contrario a qualsiasi tipo di teologia politica, considerando gli attuali tentativi di trovare la salvezza attraverso l'attività politica o il progresso tecnologico una secolarizzazione della speranza cristiana. Dall'epoca della sua *Habilitationsschrift* sulla teologia della storia di san Bonaventura, egli ha contestato ogni tentativo di «immanentizzare» l'*eschaton* — per usare un termine di Eric Voegelin⁴ —, ovvero di farlo diventare qualcosa *all'interno* della storia, piuttosto che *al di là* di essa. Allo stesso modo egli si oppone ai tentativi di separare il regno di Dio da Cristo o dalla Chiesa⁵. Tali tentativi renderebbero la missione della Chiesa essenzialmente sociale, svuotando la teologia della sua dimensione trascendente, disconoscendo Gesù come presenza attiva di Dio nella storia in modo nuovo e trasformando il cristianesimo in un'ideologia.

Portare l'*eschaton* nel tempo della storia, come ha fatto per esempio il marxismo, impedisce di riconoscere che lo scopo o il fine di essa è stato già rivelato nella persona di Gesù, «il quale viene riconosciuto come l'ultimo uomo (il secondo Adamo), ovvero come la tanto attesa manifestazione di ciò che è autenticamente umano e la rivelazione definitiva all'uomo della sua natura nascosta»⁶. Il Papa ha ripreso ancora questi temi nell'enciclica *Spe salvi*.

Antropologia teologica

Al centro del pensiero di Benedetto XVI c'è la sua antro-

⁴ Cfr E. VOEGELIN, *The New Science of Politics*, Chicago, University of Chicago Press, 1995, 120; V. TWOMEY, *Pope Benedict XVI: The Conscience of Our Age*, San Francisco, Ignatius Press, 2007, 52 (nota 22), segnala un'influenza diretta del pensiero di Voegelin su Ratzinger.

⁵ Cfr *Dominus Iesus*, n. 18.

⁶ J. RATZINGER, *Principles of Catholic Theology: Building Stones for a Fundamental Theology*, San Francisco, Ignatius Press, 1987, 156.

pologia teologica, la sua teologia della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio, che nella vita interiore divina è definito in termini di relazioni. Questa antropologia, fondata sulla paternità di Dio e sulla solidarietà di Cristo con ogni uomo, a sua volta individua come compito della Chiesa una teologia di fratellanza universale. Come il suo maestro Agostino, Benedetto XVI ha sempre sottolineato la differenza tra conoscenza (*scientia*) e sapienza (*sapientia*), ribadendo che, per conoscere la verità, bisogna amarla, e ha sempre considerato la bellezza un percorso per giungere al divino. Nel suo *Gesù di Nazaret* afferma che l'organo per vedere Dio è il cuore⁷.

Un'altra sua preoccupazione è il rapporto fondamentale tra fede e ragione. Nella sua *Fede, verità, tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo* ha scritto: «La ragione ha bisogno di ascoltare le grandi tradizioni religiose, se non vuole diventare cieca, muta e sorda riguardo ai principali elementi dell'esistenza umana»⁸. Al tempo stesso, la fede ha bisogno della ragione, se non vuole cadere nel fondamentalismo. Ratzinger ha criticato più volte la ragione laica contemporanea che, nel privilegiare un modello scientifico di conoscenza avulso dalle sue radici cristiane, è diventata patologica nell'attribuirsi un'autonomia priva di riferimenti al trascendente. Secondo la sua analisi finale, soltanto la coscienza, compresa in maniera corretta, può preservare dall'ingiustizia; nessuna istituzione è in grado di farlo da sola.

Ecclesiologia

Joseph Ratzinger ha avuto anche una grande influenza nel modellare la vita della Chiesa al suo ingresso nel terzo millennio. Aveva appena 35 anni quando, nel 1962, giunse a Roma per il Concilio, condotto dal cardinale Joseph Frings, arcivescovo di Colonia. Avrebbe però avuto un ruolo importante nell'elaborazione di alcuni dei documenti più importanti del Concilio, tra cui la costituzione dogmatica sulla Rivelazione divina (*Dei Verbum*), la costituzione dogmatica sulla Chiesa (*Lumen gentium*), la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo moderno (*Gaudium*

⁷ Cfr BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, Milano, Rizzoli, 2007.

⁸ ID., *Fede, verità, tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo*, Siena, Cantagalli, 2003; cfr ID., *Values in a Time of Upheaval*, San Francisco, Ignatius Press, 2006, 65 s.

et spes) e il decreto sull'Attività missionaria della Chiesa (*Ad gentes*)⁹. In qualità di Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, prima, e poi come Papa, egli ha mostrato una particolare attenzione all'integrità della dottrina cattolica, in un'epoca di considerevole pluralismo, sia in teologia sia nel dialogo post-conciliare con altre tradizioni religiose.

L'ecclesiologia di Benedetto XVI è incentrata su tre temi: la struttura della Chiesa basata su Pietro e sui Dodici, il suo fondamento eucaristico e la sua natura intesa come comunione (*communio*). Con riferimento a Paolo (cfr *1 Cor* 10,16-17), egli sostiene che, nella condivisione eucaristica, diventiamo l'unico corpo di Cristo: «La Chiesa è la celebrazione dell'Eucaristia: l'Eucaristia è la Chiesa; non sono semplicemente una a fianco dell'altra; sono una e la stessa»¹⁰. Da qui deriva il suo secondo tema: la Chiesa come comunione; non come federazione di comunità, e ancor meno di confessioni, ma l'unica Chiesa che si declina in molte Chiese locali, in comunione reciproca e con il Vescovo di Roma.

Le sue riflessioni sul Concilio, pubblicate poco dopo la sua conclusione, dimostrano quanto egli fosse dalla parte della riforma. Ratzinger ha indicato le strutture che fanno ostacolo all'ecumenismo; ha invocato anche una riforma della Curia romana, e un sinodo dei vescovi forte¹¹. Dopo aver letto un articolo di Henri de Lubac, ha rivisto la sua posizione sullo stato teologico delle conferenze episcopali, considerandole un prodotto della legge ecclesiastica piuttosto che di quella divina¹², e ha segnalato la crescente burocratizzazione delle loro strutture. Come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e sotto la direzione di Giovanni Paolo II, ha pubblicato un certo numero di documenti mirati a rafforzare e ad estendere l'autorità del magistero.

In termini di ecumenismo, l'approvazione, da parte della Chiesa cattolica e della Federazione mondiale luterana, della Dichiarazione congiunta luterano-cattolica sulla Dottrina della giustificazione, nel 1998, è stata in gran parte dovuta ai suoi sforzi, mentre i rapporti tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse, in particolare la Chiesa ortodossa russa, sono diventati più cordiali

⁹ Cfr J. WICKS, «Six texts by Prof. Joseph Ratzinger as *peritus* before and during Vatican Council II», in *Gregorianum* 89 (2008) 233-310.

¹⁰ J. RATZINGER, *Principles of Catholic Theology...*, cit., 53.

¹¹ Cfr ID., *Theological Highlights of Vatican II*, cit.

¹² Cfr R. R. GAILLARDETZ, *The Church in the Making*, New York, Paulist, 2006, 128 s.

nel corso del suo pontificato. Più controversa è stata la dichiarazione *Dominus Iesus* da parte della Congregazione per la dottrina della fede, nel 2000, e la sua *Anglicanorum coetibus*, che stabiliva un ordinariato personale per gli anglicani scontenti, anche se la sua iniziativa è stata accolta positivamente da quelli tra loro che volevano entrare in comunione piena con la Chiesa cattolica.

Ortodossia costruttiva

Sin dall'inizio del suo pontificato, Benedetto XVI ha cercato di contrastare l'opinione diffusa, secondo cui il cristianesimo non è altro che una raccolta di regole o di divieti. Il giornalista americano John L. Allen, vaticanista di lungo corso, connota il suo stile come «ortodossia costruttiva», preoccupata di presentare il cristianesimo in una luce positiva: «Con “ortodossia costruttiva” intendo una difesa tenace degli elementi centrali della dottrina cattolica classica, ma presentati sempre in chiave positiva. Benedetto XVI appare convinto che il divario tra fede e cultura laica contemporanea, che Paolo VI definiva “il dramma del nostro tempo”, abbia le sue radici in Europa sin dal tempo della Riforma, delle Guerre di religione e dell'Illuminismo, con la conseguente tendenza a considerare il cristianesimo un sistema fondamentalmente negativo di divieti e controlli. In realtà, il progetto del Papa è di rilanciare di nuovo il cristianesimo, sottolineando il suo essere “per” qualcosa, piuttosto che “contro” qualcos'altro»¹³.

Ancora più importante è la profonda convinzione di Benedetto XVI che essere cristiani sia il risultato del rapporto con la persona di Gesù: un tema che il Pontefice ha ribadito nella sua prima enciclica *Deus caritas est* (n. 1). Questa enciclica presenta un Dio personale, che è amore e che ama appassionatamente la creazione e gli esseri umani. Tale preoccupazione ha influito anche sulla sua scelta di indire un «Anno della fede», a partire dall'11 ottobre 2012, cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e di convocare a Roma i rappresentanti dell'episcopato mondiale per un Sinodo sulla nuova evangelizzazione.

Dall'inizio del suo pontificato, Benedetto XVI ha voluto riaffermare una forte identità cristiana di fronte al secolarismo dell'Europa. Egli teme che essa stia perdendo la sua anima o, nelle parole

¹³ J. L. ALLEN, «2007's Neglected Story: Benedict XVI and “Affirmative Orthodoxy”», in *National Catholic Reporter*, Jan. 3, 2008; ncronline.org/node/11513

di James Corkery, studioso del Papa, che essa soffra di «una strana mancanza di fiducia sia nel suo passato sia nel suo futuro»¹⁴. Con i tassi di natalità negativi e la perdita continua di membri da parte della Chiesa, in Europa l'unica religione che appare in crescita è l'islàm.

Il coraggio davanti alle sfide

Forse una delle maggiori sfide che Benedetto XVI ha dovuto affrontare come Papa è stata la continua ripercussione dello scandalo degli abusi sui bambini perpetrati da alcuni sacerdoti, soprattutto quando è apparso chiaro che non si trattava di un «problema americano», ma di una piaga che coinvolgeva anche molti Paesi europei. Mentre era ancora a capo della Congregazione per la dottrina della fede, egli ha avuto un ruolo importante nell'accentrare la gestione da parte del Vaticano delle accuse di abusi sessuali commessi da membri del clero. Nel 2001 diede istruzioni affinché tutti i casi fossero riferiti alla Congregazione per la dottrina della fede, e questo provvedimento fu sanzionato con il motuproprio *Sacramentorum sanctitatis tutela* di Giovanni Paolo II.

Benedetto XVI è stato fautore di alcuni cambiamenti nel diritto canonico in materia di abusi tra i quali l'immediata sospensione dallo stato sacerdotale per i responsabili¹⁵.

Inoltre, in qualità di Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, egli ha esaminato tutti questi casi¹⁶. Poco dopo la sua elezione al Soglio pontificio, ha ordinato al fondatore dei Legionari di Cristo, p. Marcial Maciel Degollado — contro il quale almeno nove ex-seminaristi avevano sporto denuncia di abuso e che, come si venne a sapere successivamente, era padre di tre bambini —, di sospendere ogni ministero pubblico e di ritirarsi per dedicarsi a una vita di preghiera e di penitenza.

Nel 2004, Ratzinger iniziò un'indagine sulle accuse in virtù della propria autorità. Alla fine, nel 2008, si incontrò con cinque uomini e cinque donne che erano stati vittime di abusi da parte di membri del clero, pregando con loro e stringendo le loro ma-

¹⁴ J. CORKERY, *Joseph Ratzinger's Theological Ideas*, New York, Paulist Press, 2009, 109; cfr L. BOEVE, «Europe in Crisis: A Question of Belief or Unbelief? Perspectives from the Vatican», in *Modern Theology* 23 (2007) 205-227.

¹⁵ Cfr catholicnews.com/data/stories/cns/1001299.htm

¹⁶ «Three catholic church reformers reflect on latest sexual abuse reports», in http://www.nj.com/news/index.ssf/2010/03/three_catholic_church_reformer.html

ni. Tutte le cronache descrivono questo come un incontro molto commovente. Il Papa ha anche affrontato, almeno cinque volte, lo scandalo degli abusi sessuali commessi da uomini di Chiesa, facendo notare ai vescovi che «in alcuni casi esso era stato gestito molto male»¹⁷. Inoltre ha incontrato le vittime di abusi sessuali in Australia e nell'isola di Malta. Nella sua lettera ai cattolici dell'Irlanda, ha espresso il desiderio di incontrare anche nell'isola alcune delle vittime.

Riflessione ed evangelizzazione

Benedetto XVI è stato certamente un Papa intellettuale. Ricordiamo che, fra l'altro, è stato nominato accademico dell'Académie Française, dell'Accademia delle Scienze Rhineland-Westfalia e dell'Accademia europea di Scienze e Arti. Le sue encicliche, relativamente brevi e chiare, contengono molti riferimenti a filosofi, scienziati sociali e scrittori, non tutti cristiani, nonché a opere classiche.

La Chiesa farà tesoro dell'eredità del suo insegnamento, espresso in tanti suoi testi. Essa ha bisogno anche di una rinnovata energia, di una guida forte e di una nuova visione, soprattutto in un Occidente inquieto per la mancanza di fede¹⁸.

Ci sono molte altre questioni che ancora attendono di essere affrontate. È necessario farlo come ha suggerito il Papa nell'annunciare il suo ritiro dal ministero petrino, cioè richiamandosi alla ricchezza della tradizione, alla saggezza dei pastori della Chiesa e alla dottrina dei teologi.

¹⁷ BENEDICT XVI, «Meeting with the Bishops of the United States» (April 16, 2008), in *Origins* 37/46 (2008) 737.

¹⁸ D'altra parte, la seconda metà del XX secolo ha visto anche il centro di gravità della Chiesa spostarsi dall'Occidente, e in particolare dall'Europa e dal Nord America, verso il Sud del mondo e l'Asia. Oggi la Chiesa è davvero universale. Il Vaticano II ha riunito vescovi provenienti da 116 Paesi; la maggior parte di loro erano oriundi, anche se il 48% erano originari di Europa e del Nord America. Ma il Sinodo straordinario dei vescovi, tenutosi a Roma nel 1985, era composto, per il 74%, da vescovi provenienti da Paesi diversi da quelli europei e nordamericani, come accade per il 70% dei cattolici presenti oggi nel mondo. Nel Sinodo sull'Eucaristia del 2005, i 244 vescovi partecipanti provenivano da circa 118 Paesi. Mentre la popolazione mondiale è cresciuta in questo periodo del 117%, i cattolici sono aumentati del 139%. Nel 2000 ci sono stati più battesimi cattolici nelle sole Filippine che in Francia, Spagna, Italia e Polonia prese insieme. Si valuta che intanto al 2050 il 75% dei cattolici del globo vivrà a sud dell'equatore. La Chiesa del Sud del mondo sarà in maggioranza non occidentale, non bianca, non ricca e, molti aggiungerebbero, pentecostale. Questi cattolici hanno preoccupazioni spesso diverse da quelli occidentali.

E tuttavia l'interesse più profondo di Benedetto XVI è stato sempre quello di condurre gli altri all'amore di Dio, che è al tempo stesso ragione e amore. Come afferma nell'enciclica *Deus caritas est*, «Dio è in assoluto la sorgente originaria di ogni essere; ma questo principio creativo di tutte le cose — il *Logos*, la ragione primordiale — è al contempo un amante con tutta la passione di un vero amore» (n. 10). Essere un cristiano non può ridursi a una questione di moralità, ed è più che semplice teologia: significa entrare in relazione con la persona di Gesù. Per questo Benedetto XVI ha facilmente adottato il linguaggio del suo Predecessore relativo a una nuova evangelizzazione, in quanto esprimeva la sua stessa preoccupazione. Ha continuato a ribadire che l'evangelizzazione resta essenziale per la missione della Chiesa. Nella sua enfasi sul condurre gli altri alla comunione con la persona di Cristo, egli sarà ricordato come maestro per tutte le Chiese.